

T5

Hecuba fr. LXXXIV, LXXXVI

La vendetta di Ecuba

Non pare dubbio che l'*Hecuba* ripercorresse l'omonima tragedia di Euripide, in cui la vecchia regina di Troia soffriva la perdita della figlia Polissena, sacrificata sulla tomba di Achille per espressa richiesta del morto eroe, e del figlio Polidoro, ucciso a tradimento da Polimestore re di Tracia, dove era stato mandato per sottrarlo ai pericoli della guerra. Ma di Polimestore Ecuba si prende un'atroce vendetta, attirandolo in un tranello – con la complicità di Agamennone – accecandolo e uccidendone i due figli.

A Ulisse

Il frammento traduce i vv. 293-295 della tragedia euripidea in cui Ecuba prega Odisseo di voler usare gli argomenti della pietà e della conciliazione contro i Greci assetati del sangue di sua figlia (“con la tua autorità li persuaderai, anche se non sfoderi eloquenza. Lo stesso discorso ha ben altro peso se lo tiene un poveraccio o qualcuno che conta”, Euripide, *Ecuba* vv. 293-295).

(fr. LXXXIV) ECUBA Se tu dici questo, anche malamente, facilmente piegherai i Greci, perché se parlano allo stesso modo i potenti e la gente oscura¹, parole uguali e ugual modo di parlare non ottengono uguale effetto.

1. **perché... oscura:** si noti il contrasto tra “i potenti” (*opulenti*), cioè coloro che possiedono *opes*, potere e influenza sociale, e

“la gente oscura” (*ignobiles*), coloro che sono privi di un *nomen*, di famiglia umile, un'opposizione che non si adatta alla si-

tuazione di Odisseo ed Ecuba, ma che appartiene ai temi del dibattito politico romano contemporaneo.

Al sommo Giove

Nessun riscontro preciso ha il presente frammento, brevissimo, ma di grande problematica potenza e grande densità ideologica. Si tratta di un capovolgimento parodico di una frase rituale con cui si ringraziano gli dei di qualcosa che si è bene compiuta: il sardonico ribaltamento di bene in male ha dunque l'acre sapore della bestemmia, qualunque interpretazione si voglia dare al contesto in cui questa frase si inseriva, che è determinante per il suo significato. È possibile che Ecuba ringrazi ironicamente il dio delle sciagure che le sono state inflitte (per esempio, nel momento in cui veniva a conoscenza della morte di Polidoro). Ma non meno blasfema suona la frase nell'altra possibile esegesi, che pare di gran lunga preferibile; che cioè Ecuba ringrazi “sinceramente” il dio per l'esito felice che ha avuto la sua vendetta: in tal caso “male” si riferirebbe al contenuto oggettivo di violenza e di sangue (del resto nel mito, Ecuba veniva per punizione trasformata in cagna). Così il dio, usualmente considerato patrono dei valori, verrebbe con gesto dissacrante chiamato a condividere la negatività.

(fr. LXXXVI) ECUBA O sommo Giove, ti ringrazio per il male infine compiuto!